

Quell'appello anti-crimine caduto nel vuoto

Il fatturato della 'ndrangheta calabrese è una quota esorbitante della ricchezza regionale. Callipo vuol sapere che cosa deve rispondere al figlio che studia a Milano e gli ha chiesto se potrà tornare a lavorare e vivere a Vibo Valentia.

Niente, non succede niente. Non ci si indigna neppure più. Una volta si prometteva di fare qualcosa, e si faceva qualcosina o nulla.

Ora non si finge neppure di fare qualcosa. Gli appelli cadono nel vuoto. Domina l'assuefazione. Nessuno chiede ovviamente di ripetere logori riti del passato o, tanto meno, di sostituire nuove finzioni a quelle antiche. Sappiate, però, che un silenzio così fragoroso coincide con la peggiore delle sconfitte civili. Sembra quasi certificare che lo Stato davvero non c'è. Rischia di essere la dimostrazione palese che non c'è più niente da fare.

Siccome così non è o, per lo meno, così vogliamo credere che non sia, è bene che le istituzioni decidano di farsi sentire. Non chiediamo loro di tornare a promettere ciò che non possono fare, ma di testimoniare che esistono e si muovono al fianco della parte più sana dell'economia meridionale. Devono trovare la forza di battere un colpo su almeno tre punti.

Va smontato in fretta il marchingegno della "disintermediazione", la "rete dei tecnici" che gravita intorno a regioni e comuni meridionali. Quella "complicazione" burocratica che parte dal centro e arriva nelle periferie. Si alimenta nei comitati di sorveglianza e si ingrossa nelle rendite municipali. Insomma, occorre sgonfiare il marchingegno togliendo poteri ai mediatori, ai facilitatori, agli amici degli amici", di cui ha parlato più volte di recente il presidente della Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Ci si propone di fare qualcosa con il nuovo fondo rotativo, allora si acceleri. Si dica che lo si vuole fare e bene. Riducendo, non allargando le intermediazioni. Si trovi il modo di riempire il foglio bianco del giovane disoccupato napoletano prima che sia costretto a "sporcarlo" in qualche scantinato. Bisogna evitare, come ha ricordato lo stesso ministro Pisanu, che sia la camorra a pagare lo stipendio a Napoli. Non c'è altra via che salari meno indistinti e lunari per ridurre il numero dei sommersi a vita e sottrarre così manodopera agli "opifici" della criminalità.

Si facciano davvero le infrastrutture, si rompa l'isolamento geografico della Calabria, e non solo. Privilegiando, però, poche, grandi, decisive opere. Questo significa costruire sviluppo e futuro. Altrimenti non si farà altro che erogare nuovi assegni sociali e, cosa ancora più grave, si moltiplicheranno le distorsioni burocratiche e le infiltrazioni malavitose. Il contrario esatto dello sviluppo.

La Calabria non è il solo "buco nero" della criminalità nel Mezzogiorno, ci sono interi quartieri delle grandi aree metropolitane meridionali dove spesso si percepisce la stessa, identica, terribile sensazione di uno Stato che non c'è. Il problema non è di oggi, e non si risolve con gli attestati di solidarietà. Non servono le "cannoniere" dell'Ottocento, ma una presenza in carne e ossa sì. E poi, dov'è la società civile meridionale? Perché non si schiera a fianco delle forze produttive? A volte, il peggio è proprio un sentimento diffuso di assuefazione.

Roberto Napoletano